

Rassegna del 02/03/2011

FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Dilettanti, in arrivo 25 milioni - E il Governo si accorge dei dilettanti - Cola Paola	1
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Intervista a Mattia Grassani - Conseguenze "caso 3 Cirelli": parla Grassani - "La sentenza farà scuola" - Toscani Paola	3
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Da Losanna il Cio fa scattare l'allarme rosso - Cio: illegal betting, il trucco criminale - Teotino Gianfranco	4
FINANZA & MERCATI DELLO SPORT - Tra acquisti e affitti immobiliari il Coni taglia indennità del 10% - Ventura Gabriele	5
GIORNALE - Nuova sede. Coni Milano apripista per la corsa a Roma 2020 - Ri.Si.	6
TEMPO ROMA - Montezemolo e la favoletta di Esopo - Di Mario Daniele	7
STAMPA - Milano dà una casa allo sport. Petrucci: "36 milioni spesi bene" - ...	8
TUTTOSPORT - Tuttonotizie - Olimpiadi - ...	9
MESSAGGERO - In breve - Una casa dello sport a Milano - ...	10
GAZZETTA DELLO SPORT - Ora il Coni a Milano ha una seconda casa Benvenuto al Nord - Molinaro Pierangelo	11
CORRIERE DELLA SERA ROMA - Intervista a Goffredo Bettini - "Olimpiadi, ora cambio di strategia" - "Una partenza sbagliata ma si può ancora rimediare" - Fortuna Maurizio	13

Dilettanti, in arrivo 25 milioni

In Commissione Bilancio del Senato il ddl firmato da Rusconi (Pd). Ecco i fondi che serviranno a ristrutturare gli impianti e defiscalizzare le spese delle società

E il Governo si accorge dei dilettanti

Il ddl Rusconi prevede anche l'innalzamento della detrazione Irpef da 1.500 a 3mila euro. Per rimborsi, premi e compensi l'esenzione dell'imposta sui redditi passa da 7.500 a 10mila euro. Inoltre sarà possibile destinare il 5 per mille alle associazioni dilettantistiche

Per il riordino dello sport dilettantistico potrebbe essere ormai solo questione di settimane: è infatti atteso a breve il via libera del Governo per sbloccare i 25 milioni di euro destinati a coprire le agevolazioni per la costruzione e la ristrutturazione degli impianti e per la defiscalizzazione delle spese sostenute dalle società che sono attive nel settore.

Le rassicurazioni del Governo sono arrivate la scorsa settimana dal sottosegretario con delega allo Sport, Rocco Crimi, nel corso dell'audizione in Senato sul ddl di riforma del settore che porta la firma del senatore Antonio Rusconi (Pd), capogruppo della Commissione Cultura al Senato. Se il Governo manterrà le promesse, mettendo sul piatto la somma prevista, il ddl avrebbe le carte in regola per superare il vaglio della Commissione Bilancio del Senato, chiamata a valutare la copertura economica delle disposizioni contenute nel ddl. E a quel punto il testo sarà votato in Commissione in sede deliberante per passare poi all'esame della Camera.

Il procedimento di approvazione del ddl sullo sport dilettantistico si incrocerà con quello del ddl sugli stadi, ma procederà autonomamente. «Abbiamo più volte ribadito la nostra volontà di andare avanti con l'iter della legge indipendentemente dal cammino del ddl sugli stadi, dal quale però ci aspettiamo, una volta approvato, i promessi 20 milioni di euro»

ha dichiarato il senatore Antonio Rusconi, a *Finanza e Mercati dello Sport*. Risorse che alzano la copertura a quota 45 milioni, una somma sufficiente a coprire i finanziamenti per i primi due anni.

Servono soldi per gli impianti, per organizzare le competizioni e soprattutto serve oliare gli arrugginiti meccanismi che impediscono, ad esempio, a una società sportiva che non ha impianti per le proprie attività di utilizzare palestre comunali o provinciali in disuso. Il ddl Rusconi (Pd), che è accompagnato da una ricca indagine conoscitiva sullo sport dilettantistico, si pone dunque come uno strumento di semplificazione e aggiornamento della normativa esistente e a tal fine prevede la firma di un protocollo d'intesa tra ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Coni, Anci e l'Unione delle province d'Italia (Upi) proprio per facilitare alle società l'utilizzo, in orari extra-scolastici, dell'impiantistica sportiva degli istituti.

Nel testo è poi messo nero su bianco l'impegno di Rocco Crimi (Pdl), sottosegretario con delega allo Sport, a promuovere un accordo tra Coni e Regioni per consentire a tutti gli atleti tesserati con le società sportive dilettantistiche - under e over 18 - di sostenere gratis ogni an-

no di una visita medica per ottenere il certificato di idoneità all'attività sportiva agonistica. Tra le pagine del ddl si definisce anche l'ambito di applicazione, con riferimento a tutte le società sportive dilettantistiche costituite anche sotto forma di società di capitali senza fini di lucro e quindi beneficiarie del regime fiscale agevolato. Su questo fronte il ddl prevede un innalzamento dei tetti. Le attuali norme che regolano il regime fiscale per le spese sostenute dalle società sono del resto ferme all'articolo 90 della Finanziaria per il 2003. L'art. 7 del testo prevede, per le detrazioni Irpef al 19%, l'innalzamento del tetto dagli attuali 1.500 a 3mila euro e l'aumento della fascia di esenzione dall'imposta sui redditi da 7.500 a 10mila euro per quanto riguarda indennità, rimborsi forfettari, premi e compensi. In quest'ultimo caso il ddl Rusconi estende l'ambito di applicazione anche alle Federazioni sportive nazionali.

Il disegno di legge prevede inoltre la possibilità per il contribuente di destinare la quota del 5 per mille dell'Irpef anche alle associazioni sportive dilettantistiche, purché iscritte nel registro del Coni. Il testo prevede poi finanziamenti agevolati da parte dell'Istituto per il Credito sportivo finalizzati alla semplice ristrutturazione o alla costruzione di nuovi im-

pianti o complessi sportivi multifunzionali a patto che siano rispettati i requisiti previsti. Perché la costruzione di nuovi impianti destinati allo sport dilettantistico, secondo lo spirito del disegno di legge, deve essere un'occasione di dinamismo per l'economia del territorio. Per questo, il ddl condiziona il diritto a edificare alla capacità di generare processi di riqualificazione urbana e ambientale; creare nuova occupazione; ricorrere a tecniche innovative di costruzione e realizzare impianti di produzione di energie alternative. Per avere diritto a costruire, le società devono inoltre presentare un piano di fattibilità che preveda, tra le altre cose, la rimozione delle barriere architettoniche, per garantire la massima utilizzabilità delle strutture anche ai diversamente abili e aree destinate alle attività all'aria aperta, più idonee allo sviluppo psicomotorio. Nei piccoli centri, come nelle grandi aree urbane, le società dilettantistiche rappresentano da sempre il fulcro attorno al quale ruotano le comunità di adolescenti, ma oggi, in conseguenza della crisi economica e del venir meno dei finanziamenti degli sponsor, sono con l'acqua alla gola. Dietro le quinte dei tanti momenti di aggregazione e socializzazione allestiti dalle società sportive dilettantistiche si muovono milioni di persone tra dirigenti, collaboratori, direttori di gara, assistenti, giudici, cronometristi, medici, paramedici, fisioterapisti. Un movimento sportivo, quello dilettantistico, spesso silenzioso che non desta il clamore e la visibilità dei grandi eventi, ma svolge una preziosa funzione educatrice, ancor prima che allo sport, al rispetto dei valori civici e alla libertà dell'aggregazione sociale. Perché è riconoscendosi nei valori della sana competizione sportiva che migliaia di ragazzi e giovani si preparano alla vita.

PAOLA COLA



C'è la deduzione anche per lo sponsor

La Finanziaria per il 2003 ha introdotto, per gli sponsor e i committenti di prestazioni pubblicitarie rese dalle società e dalle associazioni sportive dilettantistiche, il diritto alla deduzione dal reddito d'impresa, assoggettandole al regime delle spese per pubblicità, con un limite di 200mila euro. Il ddl di riordino dello sport dilettantistico prevede di alzare il tetto a 400mila euro, in considerazione del fatto che per le società sportive l'esistenza di questo limite si è rivelato di ostacolo al reperimento di mezzi finanziari da destinare al perseguimento delle finalità istituzionali.

CORTE COSTITUZIONALE

Conseguenze "caso Cirelli": parla Grassani

CORTE COSTITUZIONALE

«La sentenza farà scuola»

Questo il parere dell'avvocato Grassani, legale di club, leghe e federazioni sportive. «Adesso potrebbe toccare a Paparesta»

Il verdetto sul "caso Cirelli", il dirigente della Benetton Basket licenziato dalla società che la Consulta ha reinterpretato dando il via libera al risarcimento dei danni ma confermando che nessun giudice ordinario o amministrativo può interferire nelle sentenze emesse dalla giurisdizione sportiva. Questo è emerso nella sentenza 49/2011 della Corte Costituzionale chiamata a definire la questione di legittimità della legge 280/2003, in particolare nella parte

che prevede la riserva esclusiva dei giudici sportivi in caso di violazione di norme tecniche. La sentenza della Consulta è tecnicamente definibile come "interpretativa di rigetto" perché, pur negando che la norma per la quale era stato sollevato il dubbio di costituzionalità non viola i principi della Carta fondamentale, afferma il principio per cui se ad essere leso è un diritto soggettivo o un interesse legittimo, la parte offesa ha diritto a un risarcimento. Ferma restando l'impossibilità di ottenere da un giudice ordinario o amministrativo l'annullamento, ad esempio, di una squalifica.

Ne abbiamo parlato con l'avvocato Mattia Grassani, negli ultimi anni al fianco della Nazionale di calcio e di importanti società di calcio della massima Serie.

Avvocato Grassani, secondo lei quali effetti avrà la sentenza della Consulta, anche alla luce del progressivo avvento del professionismo nello sport e, di conseguenza, dei grandi interessi economici che hanno creato negli ultimi anni numerosi contenziosi in tutte le federazioni sportive?

«La sentenza della Corte Costitu-

zionale è la prima resa dal giudice delle leggi nell'ambito dello sport, in particolare sulla legge 280/2003. Ricordiamo che, al momento dell'entrata in vigore della norma, in sede di conversione del decreto legge 220/2003, si generarono tante polemiche e profondi dubbi. I principi che si evincono dalla decisione della Consulta, quindi, anche solo per tale ragione, appaiono interessanti ed utili a meglio comprendere i limiti di applicazione e la portata della legge definita "stoppa Tar". Del resto la decisione della Corte non è stata, come chiedevano Coni, Fip e Avvocatura dello Stato, di inammissibilità, bensì di rigetto, quindi il Collegio è entrato nel merito esprimendo alcuni spunti interessanti».

Che effetti produrrà questa decisione sulle altre cause in corso? Ne possiamo ricordare qualcuna di particolare rilievo?

«Ci saranno sicuramente conseguenze sui giudizi in corso e su quelli futuri. Tanto per fare un esempio, la posizione di Gianluca Paparesta, arbitro internazionale di calcio, alla luce del principio sancito dalla Corte, potrebbe essere ritenuta inammissibile in sede amministrativa».

Se da un lato la sentenza della Consulta chiama in causa gli enormi interessi economici dello sport professionistico, dall'altro sancisce in modo inequivocabile l'autonomia della giustizia sportiva. Che effetti avrà il rafforzamento di questa riserva di esclusiva?

«La sentenza precisa e chiarisce un recente orientamento emerso innanzi al Consiglio di Stato, il quale

ha ritenuto riservate alla giustizia ordinaria e amministrativa solo le sanzioni diverse da quelle di natura tecnica o disciplinare. In quest'ultima casistica cadono tutti i casi di "ammissione e affiliazione alle federazioni di società, associazioni o singoli tesserati". Conseguentemente, il ricorso contro provvedimenti quali squalifiche, ammende, retrocessioni, mancate promozioni, et similia, anche se producono effetti nella sfera dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi, difficilmente avranno speranza di essere riconosciuti da un giudice amministrativo».

Mettendo sul piatto della bilancia i poteri coinvolti - da un lato giurisdizione sportiva, dall'altro giurisdizione amministrativa e ordinaria - chi esce rafforzato dopo questa sentenza?

«Mi sento di affermare che la giustizia sportiva esca ancora più rafforzata, nella sua indipendenza e autonomia, rispetto a possibili interventi a "gamba tesa" da parte della giustizia ordinaria. Ad ognuno il suo, in buona sostanza».

PAOLA TOSCANI

«La giustizia sportiva ne esce ancora più rafforzata, nella sua indipendenza e autonomia».
Ma ci saranno conseguenze sui giudizi in corso e su quelli futuri

Da Losanna il Cio fa scattare l'allarme rosso

A PAG. II

| FRODI SPORTIVE

Cio: illegal betting, il trucco criminale

Rogge: «Le puntate clandestine? Una gigantesca macchina di riciclaggio». Pronta una task force

GIANFRANCO TEOTINO

Peggio del doping. E' la nuova piaga che può infestare lo sport mondiale, corromperlo, depredarlo. Si chiama *irregular and illegal betting*, è il fenomeno delle scommesse clandestine e illegali. Una gigantesca macchina in grado di riciclare danaro sporco proveniente da altre attività illecite e pure di stravolgere i risultati delle competizioni. Stavolta è direttamente il Cio, il Comitato olimpico internazionale, non solo a lanciare l'allarme, ma anche a mettere allo studio alcune iniziative per combattere o quanto meno arginare il fenomeno. E così presto potremo avere accanto alla Wada, la World Anti-Doping Agency, che fra mille difficoltà ha cominciato negli ultimi anni ad ottenere i primi risultati nella lotta al doping, una World Sports Integrity Agency, questo potrebbe essere il suo nome, impegnata nella prevenzione e nella repressione delle frodi sportive più o meno direttamente collegate al mondo delle scommesse.

Non immediatamente, però. Per

il momento, dopo un summit svoltosi ieri a Losanna nel quartier generale del Cio, si è deciso di dar vita a una più informale task force della quale faranno parte dirigenti sportivi, politici e agenzie di scommesse autorizzate con la piena collaborazione dell'Interpol e che entro la fine dell'anno presenterà un primo report delle sue attività. All'incontro hanno partecipato anche osservatori dell'Onu e ministri dei governi di Francia, Svizzera, Gran Bretagna e Australia. A rappresentare l'Italia il presidente di Federcalcio Giancarlo Abete, a nome della Giunta Coni, e il membro Cio Francesco Ricci Bitti. Il discorso introduttivo è stato tenuto direttamente dal presidente del Cio, il belga Jaques Rogge, che ha spiegato: «Le scommesse illegali e clandestine portano con sé risultati truccati e riciclaggio. Fenomeni cui lo sport non può far fronte da solo. Ringrazio le Federazioni internazionali e i Comitati olimpici nazionali che hanno adottato chiare proibizioni e forti sanzioni a tutela dell'integrità dello sport. Ma i network criminali che traggono profitto dal gioco illegale o irregolare sono assai sofisticati. Non ce la possiamo fare senza l'aiuto delle autorità

governative e degli operatori sani di settore».

Il fenomeno sta diventando allarmante anche in Italia. Si ripetono, soprattutto nelle serie calcistiche minori, segnalazioni di puntate anomale su risultati anomali. Alcune partite anche di questa stagione (ad esempio,

Bari-Livorno 4-1 in Coppa Italia o AlbinoLeffe-Piacenza 3-3 in Serie B) sono finite nel mirino di bookmaker e Procure. Un'indagine della Dda di Napoli su un clan camorristico di Castellammare ha portato alla luce contatti diretti con alcuni calciatori tenuti sotto scacco. La giustizia sportiva è impotente.

Una recente proposta di Franco Carraro di istituire, su iniziativa di Coni, ministero degli Interni e ministero della Giustizia, un dipartimento antifrode sportiva composto da un nucleo di magistrati e rappresentanti di forze dell'ordine specializzati, è passata sotto silenzio. E l'abolizione del ministero dello Sport non ha sicuramente sviluppato la sensibilità del Governo a queste problematiche.

Tra acquisti e affitti immobiliari il Coni taglia indennità del 10%

GABRIELE VENTURA

Il Coni compra "casa" a Milano e la cerca in affitto a Londra per le olimpiadi del 2012. La nuova sede lombarda, inaugurata ieri, è costata 36 milioni di euro (compresi i lavori di ristrutturazione a carico del venditore) per una capienza pari a 14.500 metri quadri, e sostituisce i vecchi uffici milanesi, in scadenza di contratto di locazione al 30 giugno 2012. A margine dell'inaugurazione il presidente del Coni Gianni Petrucci ha espresso cauto ottimismo sulla candidatura di Roma 2020. E a sottolineare che «per vincere serve il sistema Paese e non dobbiamo ripetere gli errori del passato».

Prima del varo della nuova location, però, si è tenuta a Milano la 990ª riunione della Giunta nazionale del Comitato olimpico, che ha esaminato la relazione dell'ufficio marketing del Coni e il rapporto sulle potenziali sedi di Casa Italia a Londra. La Giunta ha deliberato di dare mandato alla Coni Servizi spa di concludere l'accordo di affitto della location considerata più idonea, anche in funzione di Roma 2020, entro la fine di questo mese. Su 14 proposte iniziali sono rimaste in gioco tre opzioni, per 5-6 mila metri quadri di capienza. La Giunta si è poi espressa in merito al-

A Milano la 990ª riunione della Giunta nazionale ha deliberato la scelta, e la spesa, per il quartier generale delle Olimpiadi di Londra

l'approvazione del decreto Milleproroghe, accogliendo con favore gli emendamenti approvati e impegnandosi a portare avanti una politica di contenimento dei costi. Saltati infatti gli oltre 400 milioni di euro messi a disposizione dal disegno di legge a firma del senatore Luigi Ramponi (Pdl), stralciato dal Milleproroghe, è stato approvato l'emendamento che differisce al 1° gennaio 2012 l'applicazione dell'art. 6 ("Riduzione dei costi degli apparati amministrativi") del decreto legge n. 78/2010 ("Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica", convertito dalla legge n. 122/2010) per le federazioni sportive iscritte al Coni, comunque nel limite di spesa di due milioni di euro. In pratica, è prevista la riduzione

del 10% delle indennità. Inoltre, sempre nella riunione di ieri, si è discusso dei rapporti tra il Coni e la Coni servizi spa, società partecipata al 100% del ministero dell'Economia nata nel 2002 come società operativa del Comitato olimpico. Ed è stata proprio la società, attraverso un'indagine di mercato condotta negli anni scorsi, a verificare su Milano le opportunità di acquisto di un nuovo immobile. Nel capoluogo lombardo gli uffici del Coni e delle Federazioni sportive erano infatti concentrati principalmente in due stabili (via Piranesi 10/14 e 44), dove trovavano spazio con contratto di affitto gli uffici provinciali e regionali dell'Ente, le sedi nazionali di quattro federazioni e la maggioranza degli uffici territoriali delle federazioni per un totale di circa 12.500 mq, e una spesa sostenuta nell'ambito del contratto di servizio con Coni servizi spa di 2,8 milioni di euro annui. Circa 500 mq erano poi affittati da comitati regionali delle federazioni con una spesa di 110 mila euro annui, a carico delle singole Fsn, per un controvalore di più di 2,9 milioni all'anno. Al termine della negoziazione, afferma il Coni, è stato pattuito un prezzo per l'immobile (in via Piranesi 46) di 36 milioni, compresi, a carico del venditore, lavori di ristrutturazione per 2,5 milioni.

Nuova sede Coni Milano apripista per la corsa a Roma 2020

■ Parola chiave: questo è un Simbolo. Detto con la esse maiuscola. Lo ha dichiarato Roberto Formigoni, ovvero il presidente della Regione Lombardia, si sono associati gli altri, che erano tanti e tutti importanti: il presidente del Coni Petrucci e il segretario Pagnozzi, il sindaco Letizia Moratti, Guido Podestà presidente della Provincia, Galliani e Moratti, in nome di Milan e Inter, Livio Proli, per l'Armani jeans, monsignor Severino Pagani che ha benedetto tutti. L'elencazione serve a dimostrare quanto contasse l'evento, non solo per il mondo: l'inaugurazione del nuovo palazzo del Coni e delle federazioni lombarde. La Lombardia è una Regione che ha in bacheca il 20-21% di tutto il medagliere olimpico italiano. E ieri, dal longevo Mangiarotti, re della scherma, all'ultimo peso massimo (non solo per i pugni), Roberto Cammarelle, erano lì a dimostrare la bontà di una stirpe sportiva.

Di solito, lo sport costruisce campioni e vive tra impianti e palestre. A Milano i campioni ci sono, gli impianti moltissimo, anzi la crisi è nera. Chi conosce lo sport, e non si interessa solo alle pailletes, non si fa più illudere dalle chiacchiere e magari penserà: stavolta hanno ricominciato dal tetto. Ecco il Coni ha trovato una casa per dirigenti e affini, ora serve il resto: soprattutto per gli atleti, maga-

ri per gli spettatori. Il palazzone di via Piranesi è costato 36 milioni di euro, ha una dimensione di 14.500 mq ed è un simbolo perché Milano ricomincia a restituire casa allo sport. C'entra L'Expo? Forse. La candidatura di Roma 2020? Probabile. Ieri Petrucci ha ricordato che il nostro sport si è affidato a Mario Pescante. «Il dirigente sportivo italiano più conosciuto nel mondo». E il sindaco Moratti ha ribadito l'appoggio milanese al progetto. Dice Petrucci che il sistema paese lo appoggerà senza preoccuparsi di pro e contro interni. «Non crediate che negli altri paesi sia tutto un Eden».

Oggi il Simbolo serve per spingere all'ottimismo e avviare progetti: nuovi giochi nelle scuole milanesi, la ristrutturazione di 23 palestre, l'ammodernamento di impianti. Garantito dal sindaco Moratti, che dovrà mantenere la promessa: c'erano troppi testimoni. Che, poi, la speranza è quella di vedere Milano proporsi per una Olimpiade. «Magari nel 2040», ha azzardato Podestà.

Per ora tutti con la valigia in mano: la settimana prossima il Coni porterà 37 tecnici azzurri a visionare gli impianti di Londra 2012. Sta per partire l'Olimpiade degli altri.

RiSi



Controluce

**MONTEZEMOLO
E LA FAVOLETTA
DI ESOPPO**

di DANIELE DI MARIO

Ricordate la favola di Esopo? Quella della volpe e l'uva? L'animale, non potendo arrivare ai tralci dopo aver ripetutamente tentato, non trovò di meglio da fare che dire ch'era acerba. Cosa c'entra Esopo con i Giochi 2020? C'entra, eccome se c'entra. Ieri la volpe Montezemolo è stato tranciato: «Non voglio essere arrogante né presuntuoso ma a bocce ferme posso dire che è stato un pericolo evitato - ha detto riferendosi alla candidatura alla presidenza del Comitato promotore della candidatura di Roma - In un impeto di passione avevo detto che a certe condizioni lo avrei fatto. Quando si tratta dell'immagine del Paese non si può dire sempre no. Una di queste condizioni però non è stata accettata e così ho evitato un esame che poteva costarmi in termini di fatica e di salute».

Certo Montezemolo aveva il placet di tutti. Meno che di Tremonti e siccome i soldi alla fine li tirerà fuori il Tesoro sono venute meno due condizioni: il consenso dell'esecutivo e la garanzia di copertura finanziaria. Così alla fine la scelta è ricaduta su Pescante. A quale «pericolo evitato» si riferisca il presidente Ferrari non è da-

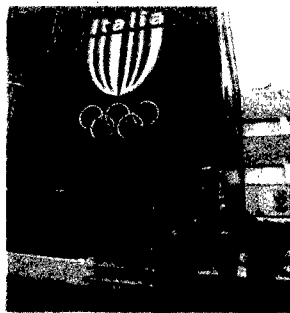
to saperlo. E dire quella frase all'estero, a Ginevra, non ha fatto onore a un campione del made in Italy. Oltretutto Montezemolo è anche membro del Comitato d'onore di Roma 2020. Insomma, poteva tacere.

Roma e l'Italia vanno comunque avanti. «Non bisogna ripetere gli errori del passato, questa volta partiamo in punta di piedi ma con ottimismo. È partito il treno - ha detto il presidente del Coni Gianni Petrucci - Avevamo puntato su un manager, ma quando Montezemolo ha rinunciato abbiamo cambiato identikit. E Pescante non è una seconda scelta, ma il dirigente sportivo italiano più conosciuto al mondo. L'Italia ora deve appoggiare il progetto, senza credere che negli altri Paesi sia tutto un eden». Roma peraltro ha incassato ieri anche l'appoggio del sindaco di Milano Letizia Moratti. E il 60% degli impianti, ha rimarcato il vicesindaco della Capitale Mauro Cutrufo, sono già pronti e «abbiamo tempo dieci anni per aggiungere quello che manca, soprattutto dal punto di vista dei trasporti». Secondo Cutrufo, «Roma parte avvantaggiata per storia e cultura e non ha pari per bellezza». Insomma, l'uva non è affatto acerba.



TUTTE LE FEDERAZIONI IN UN PALAZZO
Milano dà una casa allo sport
Petrucci: «36 milioni spesi bene»

■ Una casa tutta per il Coni. Alla presenza di Petrucci, del sindaco Letizia Moratti e del governatore della Lombardia, Formigoni, Milano ieri ha assistito all'inaugurazione del palazzo in cui ci concentreranno su una superficie di 14.500 metri quadri i comitati provinciali e regionali di tutte le Federazioni oltre agli uffici centrali della Federazione sport invernali, della Federazione sport del ghiaccio, della Motonautica e dello Sci d'acqua. E' un investimento da 36 milioni di euro finanziato con un mutuo quindicennale con il Credito Sportivo. «Con l'acquisto di questo Palazzo - ha spiegato Petrucci - è stato possibi-



La «casa» inaugurata ieri

le eliminare la dispersione in città dei vari uffici con dei vantaggi enormi e anche dal punto di vista finanziario è un'operazione virtuosa: la rata del mutuo equivale quanto si spendeva in affitti per le varie sedi ma per un'immobile che è di nostra proprietà».



TUTTONOTIZIE

OLIMPIADI

PETRUCCI: «STAVOLTA NO ERRORI» (p.c.) Nella corsa di Roma per Olimpiadi 2020 «non bisogna ripetere gli errori del passato, questa volta partiamo in punta di piedi ma con ottimismo». E' l'avvertimento del presidente del Coni Gianni Petrucci, che ha ribadito la validità del nome scelto alla guida del comitato organizzatore. «Pescante non è una seconda scelta, ma il dirigente sportivo italiano più conosciuto al mondo», ha spiegato Petrucci dopo la Giunta del Comitato olimpico nazionale, svolta ieri nella nuova sede del Coni a Milano: oltre 400 uffici, 14.500 mq, costo di 36 milioni di euro.

IL CIO RESPINGE ACCUSE DELL'IRAN All'Iran, che minaccia il boicottaggio delle Olimpiadi sostenendo che il logo per Londra 2012 assomigli alla parola Zion, il Cio risponde: «Il logo di Londra 2012 rappresenta la manifestazione 2012 e nient'altro altro». Il logo di Londra, lanciato nel 2007, mostra i numeri 2012 in 4 figure frastagliate. Zion, inglese per Sion, è il termine biblico che indica Gerusalemme e l'Iran non riconosce Israele.



IN BREVE

■ UNA CASA DELLO SPORT A MILANO

Oltre 400 uffici, un totale di 14.500 metri quadri per un costo di 36 milioni di euro. Sono i numeri della nuova sede milanese del Coni, inaugurata ieri dal presidente del Comitato nazionale olimpico Gianni Petrucci. «Milano è una realtà concreta. Non si può negare che gran parte dei successi italiani siano frutto di atleti e squadre di Milano e della Lombardia», ha rilevato Petrucci.



CON LA CERIMONIA

Ora il Coni a Milano ha una seconda casa Benvenuto al Nord

Inaugurata ieri in via Piranesi la nuova dimora dello sport

Petrucchi: «Grazie Lombardia. Ci dai il 21% delle medaglie»

PIERANGELO MOLINARO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ● Il Coni a Milano ha una nuova casa in via Piranesi 46, bella e funzionale in cui raduna tutti i suoi uffici, quattro federazioni nazionali, 36 comitati regionali di federazioni e quattro comitati provinciali. Trentasei milioni di investimento, ma con un ammortamento veloce considerando il risparmio delle spese di affitto e la patrimonializzazione da parte del comitato olimpico nazionale. L'hanno inaugurata ieri, oltre al presidente Petrucci, il sindaco di Milano Moratti, il governatore della Lombardia Formigoni, il presidente della provincia Podestà, oltre a monsignor Paganì, vicario della diocesi.

Spinta Di sicuro si tratta di una grande razionalizzazione del movimento lombardo, che dovrebbe anche facilitare i contatti con la base, la base di una regione che esprime circa il 21% dei tesserati italiani a società sportive e una percentuale praticamente identica di medaglie olimpiche conquistate. La speranza è che questa maggior presenza del Coni stimoli anche in-

terventi per la base in una città in cui, a dispetto delle grandi società o dei grandi avvenimenti che vi vengono organizzati, è obiettivamente difficile praticare, specie per i più giovani. «Ci sono già 3 accordi firmati fra in Coni e l'amministrazione — ha sottolineato la Moratti — il primo con Ministero dell'Istruzione per Gioco-Sport che a Milano già coinvolge 1600 classi, il secondo è il protocollo per la ristrutturazione di 23 palestre che diventerebbero indipendenti dalle relative scuole per essere fruibili dai cittadini anche oltre l'orario scolastico. Il terzo riguarda l'Expo e riguarda la ristrutturazione di altri impianti sportivi, come il XXV Aprile lo scorso anno. Ora decideremo su quali intervenire».

Politica «L'Expo — ha sottolineato Petrucci — una grande occasione che pure noi intendiamo sfruttare. E' certo che la nostra presenza a Milano sarà uno stimolo a fare di più, ma capisco anche le difficoltà degli amministratori in questo momento ad investire sull'impiantistica sportiva». Comunque davanti a questo nuovo complesso ci si chiede se aumenterà il peso del Nord nella politica sportiva na-

zionale: «Non voglio fare graduatorie fra Roma e Milano, ma questa città e questa regione sono una realtà troppo importante nel nostro movimento». Non è dello stesso avviso Ottavio Cinquanta, milanese, presidente mondiale del ghiaccio: «Anche in altri Paesi ci sono centri di specializzazione in aree geografiche precise, che permettono anche di coinvolgere maggiormente le realtà locali. W questa sede potrebbe andare in questa direzione, anche per riavvicinarci alla base». E della stessa idea è Dino Meneghin, presidente Federbasket, alla luce della necessità di un riavvicinamento alla base.

Federalismo Chi vivrà vedrà, ma secondo Filippo Grassia, giornalista e presidente del Coni della provincia di Milano, «lo sport è un precursore del federalismo, è intrinseco nella sua cultura. Solo nella provincia milanese ci sono 600 mila tesserati e 7500 società sportive. Queste società sono il motore vero di tutto il movimento e una struttura come questa può aiutarle».



400
uffici

Accolgono 4 federazioni (neve, ghiaccio, motonautica e sci nautico), 36 comitati regionali, 4 provinciali e 4 discipline associate. Situate a Milano in via Piranesi 46, a pochi chilometri dall'aeroporto di Linate

36
milioni

Il costo dell'operazione che verrà ammortizzato con un mutuo di 15 anni

2.9
milioni

Venivano pagati in contratti di locazione all'anno dai vari uffici Coni fino ad ora



DA OGGI NON SPENDE PIU' 2.9 MILIONI DI AFFITTI L'ANNO



Il presidente del Coni Gianni Petrucci NEWPRESS



**PETRUCCI
FRENA
MORZENTI**

leri mattina a Milano si è riunito il consiglio del Coni, cosa che accadeva da 36 anni. Si è parlato anche della querelle fra il presidente della Fisi Morzenti ed il direttore agonistico Ravetto. In merito ha detto Petrucci: «Abbiamo sempre appoggiato Morzenti perché ha risanato la federazione e spero, come abbiamo già auspicato, che alla fine prevalga il buonsenso. Ma se davvero intende licenziare un tecnico così vincente dovremo rivedere le nostre posizioni». In merito al ricorso della Sai Roma all'Alta Corte Coni per le elezioni, Petrucci ha ribadito l'autonomia decisionale della Corte



Il presidente della Fisi
Gianni Morzenti

L'intervista Lo «stratega» del Pd romano replica al presidente del Coni Petrucci: «Vogliamo i Giochi, ma dobbiamo fare così»

«Olimpiadi, ora un cambio di strategia»

Bettini: «Una falsa partenza. Serve spirito unitario, vedo troppa arroganza»

di MAURIZIO FORTUNA

«Serve spirito unitario e umiltà, vedo in giro arroganza e chiusura. La candidatura per i Giochi del 2020 è partita con il piede sbagliato. Le Olimpiadi sono un evento di straordinario prestigio e un'occasione di crescita per la città e il paese. Rischiare la candidatura per veti, chiusure e addirittura per antipatie personali mi sembra una cosa molto grave». Goffredo Bettini, guru del Pd romano, risponde ai vertici del Coni, sottolinea come la rinuncia a Montezemolo sia stata una specie di harakiri e lancia una strategia unitaria. Ma nessun nome del pd sarà della partita: «Scelgono loro del comitato, nel mondo dello sport o della cultura, darebbero così un segnale di apertura e responsabilità».

A PAGINA 3

«Una partenza sbagliata, ma si può ancora rimediare»

Goffredo Bettini: «Roma, Montezemolo e Pescante? Come ha detto Veltroni, bisognerebbe azzerare tutto»

42

Gli impianti sportivi previsti a Roma per le Olimpiadi. Di questi 33 sono già esistenti (alcuni richiedono per interventi), mentre i restanti nove sono da realizzare

14,9

Sono i miliardi di euro necessari per gli investimenti in vista delle Olimpiadi a Roma: 1,9 per l'organizzazione, 13 per infrastrutture e impianti

30

Sono i mesi che mancano alla decisione del Cio sulla città che ospiterà i Giochi del 2020. Il Comitato olimpico infatti deciderà il 7 settembre del 2013

«Non si è partiti con il piede giusto, no. Le Olimpiadi sono un evento di straordinario prestigio e di occasione di crescita per la città e il paese. Per questo occorre spirito e sforzo unitario, al di là delle divisioni politiche e delle gelosie personali».

Goffredo Bettini riflette e soppesa le parole, ma è chiaro che l'intervista al presidente del Coni Gianni Petrucci uscita ieri sul Corriere non deve essergli per niente piaciuta. Come non deve essergli piaciuto il

percorso avuto fin qua dalla candidatura olimpica della Capitale.

«Ribadisco, e usando termini sportivi parlerei di falsa partenza. Si è avvertita da subito una certa chiusura e una evidente mancanza di respiro. È una banalità dire che l'ultima parola spetta solo e soltanto al Coni. È naturale. Il problema semmai è quello di allargare il campo dei consensi e delle alleanze per reperire risorse. Che è l'unica condizione per vincere».

E questo non è stato fatto? Eppure

re tutti parlano di massimo coin-



volgimento, di spirito unitario decisivo.

«Nonostante le parole non è stato fatto. Ci si è invece concentrati sugli organigrammi, per altro comunicati a cose fatte, anche al presidente della Provincia Zingaretti, che in questa vicenda si è comportato in modo esemplare. Ed è in questa logica chi si sono fatti sfuggire la straordinaria opportunità di avere come presidente Luca di Montezemolo. Lo avrebbe capito anche un bambino che nel gioco delle candidature quel nome avrebbe rappresentato la carta decisiva».

Montezemolo fu presidente del Comitato organizzatore dei Mondiali di calcio nel '90. Possibile che dopo oltre vent'anni il nostro Paese non sia in grado di esprimere un altro nome?

«Altri nomi? Ma dal 1990 ad oggi il prestigio internazionale di Montezemolo è enormemente cresciuto. Le cose che in questo periodo egli ha fatto per lo sport e per il Paese sono sotto gli occhi di tutti. Contro

di lui non si sono potute trovare obiezioni di merito. Penso che il «no» sia prevalso nel chiuso delle stanze: antipatie personali, veti e infine è calata la scure di Tremonti. Che secondo me è stata anche un'offesa nei confronti di Alemanno e Letta».

Comunque il presidente eletto, Mario Pescante, non è un signor nessuno, ha un curriculum eccellente.

«Ma non dico affatto che si doveva emarginare una figura importante dello sport italiano come Mario Pescante, ma ripeto, c'era un'ambizione di altro tipo, di una personalità diversa e più rispondente alle attese generali. Nell'immaginario di tutto il mondo, il peso dei due personaggi non è raffrontabile».

E Roma 2004? Ci furono problemi per la presidenza, non ci fu anche allora una sorta di lottizzazione strisciante?

«Roma 2004 parti con tutt'altro equilibrio e con uno spirito assai più aperto. Rutelli e il sottoscritto affidarono la presidenza a un grande giornalista - purtroppo scomparso - indipendente e libero come Pietro Calabrese. E poi a Raffaele Ranucci, allora vicinissimo a Casini e agli ambienti di centro. Quando si parlò dei Giochi del 2016 Veltroni voleva addirittura far presiedere il Comitato a Gianni Letta, uomo decisivo in tutti i grandi progetti realiz-

zati a Roma. Detto questo, non vinchemmo, ma i risultati ottenuti per il 2004 furono ottimi: il progetto fu considerato eccellente, e in finale perdemmo per soli sette voti contro la raccomandatissima Atene. E per quello che si seppe allora, la debolezza fu in una qualche smagliatura dei nostri rappresentanti nel Cio».

Ha paura che si possano ripresentare le stesse «smagliature»?

«M
i sem-
bra che si
persista nell'errore. Nell'intervista

al presidente del Coni vedo persino un pizzico d'arroganza, come se tutto si possa circoscrivere in un rapporto chiuso fra Governo, Comune e Coni. Non scherziamo. Si vuol dare l'impressione che non saranno tollerate intrusioni e non si comprende che la sfida riguarda tutti i cittadini italiani».

Comunque, nel Comitato promotore una casella è libera e, piuttosto esplicitamente, è stata offerta al Pd. Accetterete?

«A mio parere il Pd non deve chiedere posti né rappresentanze che riequilibrino. Non c'è alcuna condizione per individuare una nostra personalità di alto profilo politico e istituzionale. Per fare questo, come ha detto Veltroni, si dovrebbe azzerare tutto e ripartire. Nella condizione attuale ogni disponibilità sarebbe fraintesa».

E un nome fuori dal Pd, in grado di dare garanzie di serietà e affidabilità?

«Guardi, noi alle Olimpiadi teniamo con tutto il cuore, non coltiviamo certo una miserevole speranza di fallimento della candidatura. Ma detto questo, per ricoprire il posto vacante non chiedano a noi. Piuttosto cerchino nella società civile, tra gli sportivi e le energie della cultura, scegliendo qualcuno che effettivamente, negli anni passati, abbia dimostrato di aver fatto cose concrete e importanti».

Il nome.

«Non faccio nomi, ma garantisco che ce ne sono tanti. Anche "loro" li conoscono. Scégliendo potrebbero dare così un segnale di apertura e responsabilità».

Il nome, i nomi.

«Ripeto, scelgano loro».

Maurizio Fortuna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comitato Gianni Alemanno e Mario Pescante. In alto a destra Goffredo Bettini, *guru* del Pd

*Non c'è alcuna condizione
per individuare una nostra
personalità che entri nel comitato*

”

*Alle Olimpiadi teniamo, non
coltiviamo miserevoli speranze
di fallimento della candidatura*

”

